



DIOCESI DI BRESCIA

Consiglio Presbiterale

XIII CONSIGLIO PRESBITERALE VERBALE DELLA XIX SESSIONE 21 OTTORE 2025

Si è tenuta in data 21 ottobre 2025, presso il Centro Pastorale Paolo VI a Brescia, la XIX sessione ordinaria del XIII Consiglio Presbiterale, convocato in seduta ordinaria da Mons. Vescovo, che presiede.

Si inizia con la recita dell'Ora Media.

Assenti giustificati: Gelmini mons. Angelo, Canobbio mons. Giacomo, Musatti don Renato.

Assenti: Passeri don Sergio, Fatta mons. Daniele Dalla Vecchia don Flavio, Fontana don Stefano, Limonta padre Cristian, Cominardi don Giovanni, Moro don Carlo, Chiodaroli don Bernardo, Gitti don Giorgio, Bonetti don Vittorio, Francesconi mons. Giambattista, Comini don Giorgio, Bodei don Michele, Ghidoni don Luciano, Graziotti don Rosario, Neva don Mario, Ferrari padre Francesco, Zajchowski padre Krzysztof Marek, Gerbino mons. Gianluca.

In apertura della sessione il segretario chiede e ottiene l'approvazione del verbale della sessione precedente.

Mons. Vescovo saluta l'assemblea e riporta il momento molto significativo della canonizzazione di suor Maria Troncatti, appena celebrata a Roma, domenica 19 ottobre, ricordando il suo impegno e il dono di sé per l'emancipazione dei più deboli in Ecuador, la memoria di questa donna in quelle terre è molto forte. Quindi ha ricordato la sua lettera per il presbiterio, che sarà consegnata a inizio Avvento. Così come la lettera che sarà consegnata ai vicari per i delegati per il Convegno diocesano. Ha quindi ricordato la visita dei vescovi lombardi in Terra santa, dal 27 al 30 ottobre, invitando la diocesi a pregare in comunione con loro il 29, giorno in cui saranno nel Getzemani a pregare per la pace, certi che la preghiera fatta in comunione porta molto frutto.

Si passa quindi al punto dell'o.d.g.: **“La ministerialità”**.

Mons. Carlo Tartari, provicario generale, ricorda che sta per essere completata la visita giubilare nelle zone, il cui termine ultimo è per la metà di dicembre. Presenta quindi la composizione del prossimo Convegno diocesano nelle varie componenti e ricorda inoltre che i lineamenti saranno consegnati prossimamente.

Don Gianmaria Frusca, a nome del gruppo di lavoro del Convegno diocesano, presenta il tema della ministerialità.

La ministerialità è un dono della Tradizione, è il modo di esprimersi dell'identità della Chiesa in fedeltà alla sua origine e inserita nelle dinamiche della storia e del territorio. Si tratta di una realtà vitale

e non statica (come lo è la Tradizione). Il Magistero offre la declinazione della ministerialità secondo quelle che sono le configurazioni dei singoli ministeri.

La ministerialità, inoltre, fa parte della forma che la Chiesa si dà per stare nel proprio tempo. Rivela il modo in cui pensiamo e attuiamo le relazioni della Chiesa ad intra tra i singoli credenti, ma anche ad extra come soggetto in relazione al mondo. All'interno della nostra riflessione abbiamo scelto di raccogliere il pensiero circa la ministerialità attorno a tre nuclei:

- a. Ministerialità e stabilità – il ministero implica una stabilità, ma ci vogliamo chiedere come essa vada compresa ed attuata dentro il contesto di vita che le nostre comunità sperimentano.
- b. Ministerialità e potere (esercizio del) – il ministero implica l'esercizio di un potere che coinvolge le relazioni all'interno della comunità.
- c. Ministerialità e co-progettazione – il ministero è coinvolto dentro un processo di progettazione pastorale che per la forma stessa della Chiesa chiama in causa la custodia e la crescita della comunione.

Terminato l'intervento di don Frusca, ci si divide in gruppi di lavoro.

Dopo una breve pausa, il Consiglio si ritrova in assemblea per la riconsegna dei lavori di gruppo secondo i tre nuclei indicati.

a. Stabilità

Stabilità o territorialità?

La mobilità sociale richiede un ripensamento del concetto di stabilità.

Il consiglio pastorale si è espresso nella linea di una dimensione di ministero legata alla persona, spiccatamente vocazionale, indipendentemente dalla territorialità. Il consiglio presbiterale, al contrario, si è espresso sottolineando il necessario legame della ministerialità ad una precisa comunità cristiana, se questo legame con il territorio decade, finisce necessariamente anche il mandato ministeriale.

Remunerazione o volontariato?

Il consiglio pastorale diocesano, su questo punto, si è espresso favorevolmente circa la possibilità di assunzione con regolare contratto per laici che si assumono responsabilità di gestione e coordinamento (economi, formatori, guide). Il consiglio presbiterale invece, nella maggior parte delle risposte, ritiene che sia da preferire la forma del volontariato. Solo nel caso di funzione amministrativa a tempo pieno, se si tratta di professionisti, si può considerare un possibile contributo o rimborso spese.

b. Potere

Istituzione o comunità?

Emerge la preoccupazione che istituire una persona possa creare spaccature all'interno della comunità e che il potere del singolo possa essere usato in modo poco evangelico.

Se nel consiglio pastorale era emersa la possibilità di istituire un piccolo gruppo di più persone, nel presbiterale sembra emergere la preferenza di non istituire, ma di dare un semplice mandato a tutto il gruppo, mantenendo l'uguaglianza tra le persone.

In questa logica è convergente la fatica a riconoscere un valore attivo ai luoghi di esercizio di potere (CPP/CUP/CPAE). La prevalenza dei luoghi di informalità se da una parte garantisce una qualità relazionale, dall'altro rischia di esautorare quelli che sono gli spazi "autorevoli" di confronto e di attivazione dei processi decisionali. La preoccupazione che la ministerialità implichi una non adeguata

espressione del potere può derivare dalla fragilità di questi ambiti.

La radice battesimale del potere?

Se in un caso nel consiglio pastorale è emersa una incomprensione di fondo rispetto al potere che è stato concepito come un ruolo da assumersi ed esercitarsi nella comunità quasi esclusivamente su mandato presbiterale, il consiglio presbiterale ha rimarcato come la vita battesimale testimoniata negli ambienti esistenziali e vissuta nella liturgia sia la forma propria di esercizio del potere il quale poi assume determinate declinazioni ministeriali a secondo dei carismi, dei contesti, delle necessità di una comunità, delle disponibilità di un singolo.

Una nota interessante è la sottolineatura della natura missionaria dei ministeri, il fatto che il loro esercizio implichi un'apertura e non un ripiegamento della comunità.

c. Co-progettazione

Appare convergente la necessità di un chiarimento rispetto ai ministeri (istituiti) e a come si esprimano nella vita della comunità (esercizio).

Appare necessario che ogni ministero sia capace di integrare gli altri soggetti pastorali in una logica di coordinamento in ordine ad un mandato riconosciuto (e sostenuto) da parte della comunità stessa. La ministerialità non può intendersi solo sul fronte del laicato: è indispensabile cogliere quali siano le relazioni tra ministeri laicali e ministero ordinato e rispetto agli organi collegiali di espressione del potere nella vita comunitaria.

Articolare i processi decisionali in modo che le relazioni sopra identificate siano realmente coinvolte, questo permette di dare stabilità e continuità alle decisioni assunte senza che sia tolta la possibilità di rivedere e riattivare il processo qualora non sia stato efficace.

Terminata l'esposizione dei lavori di gruppo, si apre il dibattito in assemblea.

Mons. Vescovo evidenzia la domanda cosa siano i ministeri istituiti, ma di fatto è da considerare cosa questo comporti nell'oggi, nelle nostre realtà e quanto ci sta chiedendo il contesto mondiale. Ma i ministeri istituiti richiedono l'attenzione alla realtà, così pure alla dimensione vocazionale per istituire? Ma anche i servizi e quanto uno vive in forza del Battesimo è ministero? La relazione tra ministeri nella comunità, ministeri di fatto, e quanto proviene dal Battesimo. Ma ancora l'istituzione cosa comporta, e gli altri come lo vedranno? Ci sono ministeri istituiti che sono per la vita, altri più in relazione ad alcuni momenti della vita della comunità. Tutto questo ha immediatamente una ricaduta sull'accompagnamento nella formazione.

Don Stefano Bertoni richiama che la ministerialità va al di là della istituzione ecclesiale. Il lettore ha una relazione particolare di dono di se stesso alla Parola. Ministeri dicono relazione con quanto si occupano, dice relazione con la presenza reale di Cristo nella comunità, vedi la Parola, l'Eucaristia...

Don Agostino Bagliani porta l'attenzione alla dimensione sacramentale, quindi anche l'attenzione al territorio che spesso è molto lontano.

Don Giovanni Isonni invita ad uno sguardo più lungo, ma anche largo, guardando ad altre Chiese, quanto stanno già sperimentando e potrebbe essere utile anche nella nostra realtà.

Don Michele Flocchini aggiunge l'utilità di una visione "dal basso", di quanto si vive già nelle comunità.

Mons. Raffaele Maiolini afferma che occorre porre l'attenzione a quanto la vita richiede, si tratta di rispondere alle esigenze della comunità. Sicuramente serve anche fare attenzione a chi è fuori della vita della Chiesa, quindi anche pensare ad un ministero che si rivolga a questo ambito.

Don Marco Mori sottolinea che fa bene pensare il dono ecclesiale del ministero, che può essere a servizio anche al di fuori della propria comunità parrocchiale.

Don Alessandro Camadini pone attenzione anche a tante professioni che meritano di essere riconosciute come ministeri, quindi vanno anche accompagnate. Vanno richiamate anche le vocazioni laicali, che costituiscono un elemento fondamentale nella vita della Chiesa, al di là dei riconoscimenti in forme di ministero istituito o di fatto.

Don Massimo Orizio richiama il bisogno di meglio definire cosa può essere detto ministero. Così pure è utile avviare processi di comprensione e riconoscimento di carismi e ministerialità.

Mons. Vescovo prova a fissare due temi: quale rapporto tra ministeri e laicato? In futuro ci saranno altri ministri istituiti rispetto agli attuali (accollato, lettorato, catechista).

Terminati gli argomenti all'o.d.g. il Consiglio si conclude con la preghiera dell'Angelus alle ore 13.

Mons. Pierantonio Lanzoni
Segretario

+ Pierantonio Tremolada
Vescovo